

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta caval lapidea

Prezzi delle inserzioni
 Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40. Per la quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi sono ridotti.
Pagamenti anticipati
 Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 5336 A.
 I manoscritti non si restituiscono.
Arretrato Cent. 10

Prezzi d'Abbonamento
 Padova 11 Agosto
 Per il Regno
 Un anno L. 10.—
 Sei mesi L. 6.—
 Tre mesi L. 4.—
 Per l'estero aumentato delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

in Padova Cent. 5

L'ELEZIONE DI ROVIGO

Il Comitato Elettorale democratico ha rivolto agli Elettori del Polesine il seguente Manifesto:

Elettori del Polesine!

Domenica 16 corr. in causa della nomina dell'Onorev. GIUSEPPE MARCHIORI a Segretario generale del Ministero delle Finanze, siamo chiamati ad eleggere uno dei nostri deputati al Parlamento.

Scegliere un rappresentante della Nazione Sovrana, significa delegare ad un incaricato i propri poteri, significa mandare una persona di propria fiducia a difendere alla Camera le proprie aspirazioni, gli intendimenti, e i bisogni.

Vi sentite in grado, Elettori del Polesine, di approvare quell'indirizzo di governo che dalle Convenzioni alle spedizioni d'Africa, dalla ricchezza mobile sulle quote minime e sugli affitti alle leggi repressive contro gli scioperi, rappresenta così fedelmente le tendenze e le aspirazioni delle così dette classi dirigenti? Ebbene votate pel Segretario Generale del Ministero delle Finanze.

Astenersi è tacere e lasciar passare il trasformismo, che ha disgregato i partiti per secondare gli interessi e le passioni egoistiche, è lasciar passare senza osservazioni la cessione delle ferrovie dello stato a Società private potenti; astenersi è trovar giusto che i nostri rappresentanti combattano le leggi sociali, la sola povera concessione che il Ministero ha ereditato di accordare ai proletari italiani, contro ai voti della Destra e dei Centri.

Elettori del Polesine!

La democrazia del nostro collegio non intende assumere la responsabilità del silenzio.

Chiamata a votare, la democrazia del nostro Collegio, coerente alle sue tradizioni e ai suoi precedenti, vuol segnare ancora una volta chiaramente e lealmente le sue aspirazioni e i suoi voti.

La democrazia del Polesine vuole un governo onesto, vuole un governo radicalmente favorevole ai bisogni dei lavoratori, vuole un governo forte nella democrazia, energico nella libertà.

Epperò la democrazia del Polesine ha scelto per candidato un uomo di carattere, come esempio del primo titolo che essa richiede dai suoi rappresentanti; ha scelto un patriotta irremovibile ed ha scelto un uomo che ha vissuto in mezzo a noi, perchè senza i riguardi e le inevitabili restrizioni del potere, difenda arditamente anche i nostri legittimi interessi.

Chiunque non approvi l'indirizzo attuale delle classi dirigenti italiane, chiunque condanni le vergogne del trasformismo che distrugge gli ultimi avanzi del carattere politico, chiunque senta palpitar il proprio cuore per un ideale migliore, più sano, più santo, del popolo pel popolo, voti per il candidato della democrazia per un uomo che è stato sempre fe-

dele alla propria fede dal giorno in cui, a 18 anni ha indossato la camicia garibaldina, voti per un uomo che vi rimarrà fedele finchè avrà vita, voti per

Alessandro Marin

- IL COMITATO ELETTORALE DEMOCRATICO**
 Cristì Gustavo — Pavanati Gaetano — Armellini Venanzio — Pasini Demetrio — Tedeschi Achille — De Paoli Ottone — Turazzini Pietro — Pozzato Italo — Baruchello Zama — Vitulo Antonio — Praga Guido — Pasotto Albino — Panzacchi Giuseppe — Cenzatti Luigi — Giro Gustavo — Bansi Achille — Cavazzini Alessandro — Fattori Vittorio — Guerini Eutichino — Novi Giuseppe — Azzi Viscardo — Bolognesi Vincenzo — Chioboli Agileo — Zanella Albano — Pellegratti Calipod. — Monesi Ghinatti Carlo — Astolfi Francesco — Cappato Onorato — Noventa Angelo — Chiappini Giacomo.

Non si poteva parlar meglio. La democrazia aveva bisogno di spiegar netto il suo pensiero, di disperdere le nebbie onde i marchioristi avevano tentato di avvolgere le coscienze incerte.

Non si combatte Marchiori come persona — si combatte il trasformismo. Chi approva il trasformismo, voti per Marchiori.

L'astensione prima che il partito democratico decidesse la lotta poteva essere un metodo di guerra — dopo la deliberazione sarebbe un servizio al conservator. Astenersi ora vuol dire lasciar passare senza protesta l'immondezzaio piantato da Depretis.

Le classi popolari hanno più delle altre dovere di lottare, il deputato Marchiori appartiene a quel gruppo reazionario del Centro a cui la legge sugli infortuni del lavoro puzzava di petrolio!!!

Coi bisogni delle classi popolari del Polesine, colle aspirazioni ad un ordine più elevato di società migliori, quando è in lotta chi vota perfino contro la legge sugli infortuni del lavoro, si può dubitare se si deve votare o no?

Il voto è una manifestazione che tutte le frazioni del partito democratico devono dare davanti all'appello che si fa alla loro coscienza; e poichè si è trovato un uomo di carattere che ha accettato, per disciplina di partito, con riluttanza, da fedele soldato, la candidatura, nessuno mancherà all'obbligo suo.

Tirano fuori la questione del giuramento — un'altra di quelle nuove.

Andrea Costa, Felice Cavallotti, Giovanni Bovio hanno giurato e mantengono fedelmente il loro giuramento. Oggi essi non vedono ra-

gionevole che la guerra aperta e leale contro i nemici della libertà alla Camera Se domani mutassero pensiero, si dimetterebbero, e combatterebbero fuori della Camera; Alessandro Marin divide con essi le aspirazioni politiche sociali — manterrà il proprio giuramento da uomo onesto e quando lo crederà incompatibile con i bisogni della democrazia uscirà dalla Camera.

Nessun poetucolo cortigiano muterà coi suoi Sonetti questa situazione.

Alla Camera si combatte, come fuori, per la causa della libertà che è superiore, più importante, di tutte le questioni di forma che si vorrebbero adoperare per cacciare i democratici.

Un'altra arma spuntata è quella delle insinuazioni sull'ingerenza di Alessandro Marin nel Bacchiglione in questa lotta elettorale.

Alessandro Marin da tre anni, pur rimanendo nostro amico, dichiarò pubblicamente di non far parte della collaborazione del Bacchiglione e realmente non ne fece più parte. Oggi egli è in Polesine a lottare, e noi abbiamo annunciato la sua partenza come ogni giornale annuncia tante cose perchè ci premeva che gli elettori sapessero come Alessandro Marin era al suo posto, sul campo della lotta. L'on. Federico Gabelli può farci l'onore di ristampare in grandi manifesti, finchè vuole, i nostri articoletti di cronaca, senza ottenere altro che il nostro sorriso o quello del pubblico; ebbene stampi anche questo: «Alessandro Marin parla ogni giorno agli Elettori del Polesine e va dimostrando che il trasformismo ha prodotto perino deputati che votano coi radicali, che maledicono il trasformismo ma che vi ardono di santo sdegno contro chi combatte uno dei più devoti ed umili servitori del trasformismo stesso l'on. Marchiori.» A queste eccentriche confusioni di cervelli ha condotto il trasformismo! Altro che la partenza di Marin pel Polesine!

Ed ancora una.

Alessandro Marin fu per la lotta fin dal primo giorno che il collegio venne convocato. È vero, come noi lo eravamo fino dal giorno in cui seppimo che Giuseppe Marchiori cercava assicurarsi con carezze e promesse l'astensione dei progressisti e dei radicali.

Alessandro Marin pensava allora alla candidatura in Polesine come noi ora pensiamo a divenir Vescovi.

Quando una commissione di amici del Polesine venne a Padova per offrirgli la candidatura egli recisamente la rifiutò, ad onta della cordiale insistenza degli amici. La

accettò solo, e per disciplina di partito, dopo la proclamazione dell'adunanza di Rovigo; quando il suo rifiuto avrebbe potuto riuscire dannoso al partito e nella speranza che il suo nome servisse di bandiera di concordia per tutte le forze liberali.

No! Alessandro Marin non ha accettato i voti come Giuseppe Marchiori; no, Alessandro Marin non è andato a scongiurare gli avversari a lasciarlo passare. Alessandro Marin ha accettato di dare il suo nome, quando il rifiuto avrebbe potuto causare un danno serio al partito.

Risposto così ad ogni insinuazione, il partito democratico compie il suo dovere, come lo ha degnamente compiuto Alessandro Marin.

I nostri lettori hanno visto ieri la lettera che pubblicammo della illustre vedova di Alberto Mario.

In quella lettera vedano come è conosciuto Alessandro Marin in Polesine dalle più meritamente chiare e benemerite individualità della democrazia.

Lotteremo, dice l'egregia signora, per Alessandro Marin, alle elezioni generali, con tutte le nostre forze, perchè Alessandro Marin e sui campi di battaglia e sui campi del pensiero, è un valoroso e schietto e leale democratico.

Noi lotteremo per Alessandro Marin alle elezioni generali, e lottiamo anche oggi.

Vittoriosa o vinta: la democrazia del Polesine avrà avuto un porta-bandiera degno di lei.

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Rovigo, 10 agosto.

Parento - Marchiori!!

(K.) L'on. Parento è diventato il primo dei collaboratori dell'effemeride marchioriana; la sua prosa ha preso il posto d'onore e non sembra vero ai convertiti di invocare l'esempio per gabellare per buone le mene avariate che vanno spacciando.

Ciò che pensiamo della dedizione del Parento lo abbiamo detto e se la sua seconda lettera ha un significato è quello di mostrare che una brutta causa non si regga neppure coi cavilli e coi periodi altisonanti e che un ottimo avvocato può zoppiare difendendo se stesso. L'Adriatico ha torto di discutere il Parento dal punto di vista delle teorie costituzionali; la tesi del Parento è affatto pratica, si risolve nel dare e nell'avere, è la tesi, lo ripetiamo ad esuberanza, che lo ha portato al parlamento nelle elezioni generali coi voti del Papadopoli e del Marchiori. Fanno meraviglia l'ingenuità, la forma non la sostanza della dichiarazione — lo si credeva furbo ed ha mostrato il fianco, forse senza vo-

lerlo, per essersi fidato dei suoi amici trasformisti che sfruttarono forse un momento di debolezza confidenziale per comprometterlo. Al Parento che propugna l'astensione potremo opporre Sani e Cavalli che tacciono per non compromettersi e Bernini che lascia intravedere le convenienze della lotta. Ma tutto ciò ha un'importanza affatto secondaria. Non cesseremo di combattere il trasformismo perchè è appoggiato dall'on. Parento. Egli si astiene e noi lottiamo; oggi contro il Marchiori, alla prima occasione contro i suoi vecchi e nuovi sostenitori.

Per noi è questione d'interesse generale, di dignità nazionale e non di persona. Non ci riesce mai di giurare in verba magistri. Ciò che del resto non fanno neppure i trasformisti dell'Elettore. «Parento si astiene, dunque noi, suoi discepoli, dobbiamo lottare.» Logica trasformista, d'occasione, come quella che ha riunito i novecento sotto la bandiera della rielezione ad ogni costo senza chiedersi donde vengono, cosa vogliono, dove tendono. Parento accampa per l'astensione la gratitudine di indole elettorale. E i discepoli dell'Elettore convertono il Marchiori in un Deus ex macchina a cui si deve tutto quello di buono che si è fatto nel Polesine. La gratitudine pel Marchiori deve riescire ostica agli onorevoli suoi colleghi — ma si rassegnano — tanto essi sanno che può venire la loro volta e che avrà fatto sempre il miracolo, quello che dovrà esporsi al voto degli elettori.

E la baracca così cammina... almeno fino a domenica, perchè il poi sta in fondo all'urna e questo Polesine ha eerti fremiti, certi sussulti vesuviani che potrebbero convertire in marcia funebre la gazzarra trasformista.

Intanto se ne fanno di ogni colore — Non basta di aver rinunciato spudoratamente a qualsiasi programma politico; sono le basse insinuazioni, le corruzioni su vasta scala che contrastano di sotto mano il campo al partito democratico. Una volta per sempre — si ricordino i nostri amici che ciò che non si fa e non si dice sulla luce del giorno ma si sussurra bassamente a mezza voce, è calunnioso — che la questura paga notoriamente dei falsi profeti perchè gettino la zizania nelle nostre file (il processo Strigelli informi) — che tra noi che abbiamo comuni programma e fede le diffidenze non possono che esser frutto dell'equivoco — che le astensioni e le dispersioni dei voti fanno il giuoco degli avversari — che il partito ha deciso la lotta e non uno deve mancare come nessuno sarebbe andato alle urne se fosse stata proclamata l'a-

stensione. L'asprezza con cui si combatte il nome del Marin mostra che esso è un valore — un carattere ed un pericolo per candidato avversario. Quale rimorso per democratici di buona fede se la loro astensione, la loro indolenza comprometterebbero la sanguinosa protesta contro il trasformismo imperante! Marin eletto si farà conoscere presto e bene in tutto il collegio —, per ora gli elettori democratici devono fidarsi della scelta unanime del Comitato Elettorale. Il Comitato aveva un solo scopo: dare agli elettori un candidato degno dei loro suffragi. Non raccolgano, vivadio, per nessun conto il fango che viene dagli agenti provocatori — si renderebbero complici della rielezione del Marchiori.

Mi fermo appena alla compravendita dei voti che ci annunziano organizzata senza troppe riserve. Si badi a non cadere nel laccio, perchè saremo infessibili. Il corrispondente dell'*Euganeo* parla finalmente di ideali. Badi che per opera di nessuno vengano trascinati nel fango. A questo patto, se proprio lo desidera, a cose finite, mi rassegnerò a stringergli la mano, perdonandogli le corbellerie che va dicendo e mi fa dire e la mansuetudine con cui riceve i miei selvaggi... zuccherini.

Ed ora la nota del giorno, *pour le bonne bouche*, come si dice — Carina, carina, carina — non l'avrei creduta se non me l'avesse confermata una persona ineccepibile. In onta a ciò, ve la do col beneficio dell'inventario, tanto apparisce incredibile.

È presto detta. **L'ingegnere Giuseppe Marchiori non è... ingegnere.** Si è fatto portare, è vero, per questo titolo tre volte per deputato e quattro o cinque volte come consigliere provinciale ma è stata... una distrazione degli elettori. Il Marchiori, uomo di buona pasta, ha lasciato, passare la volontà di qualche capo ameno che aveva la debolezza di avere per rappresentante... un ingegnere. E siamo arrivati così al segretario generale.

Al momento di mettere la candidatura pare che i novecento fossero tutti quanti per l'ingegnere. Ma non si è trovato e i signori novecento hanno dovuto scavare fuori un Giuseppe cav. Marchiori. Come vedete, una vera trasforma-

zione per la quale il trasformismo ha un ingegnere di meno ed un segretario generale di più. Quelli che sono i disorganizzati, in confusione, desolatissimi sono i novecento — guerra in famiglia in piena regola. I più sono affezionati all'ingegnere di buona memoria — qualcuno avrebbe trovato sufficiente che il Marchiori fosse, se non ingegnere, uomo d'ingegno — ma gli si obietta che in pochi mesi ha mandato a Patrasso due società di Lendinara: quelle dei molini... a vento e delle costruzioni.

Il più preoccupato, è lo spazzino del Comune di Rovigo che ha firmato il manifesto per consiglio del segretario. « Come, egli dice, nel mio giornale l'*Elettore liberale* discuto la capacità e l'intelligenza dell'avvocato Marin che non conosco come quell'asino di Don Abbondio non conosceva il filosofo Carneade e dovrò finire col riconoscere che ho preso per un ingegnere un uomo che non lo è mai stato ed è sempre vissuto in Polesine? » — Lo spazzino finirà col sostenere la candidatura Marin, persuaso che è meglio un avvocato di quarto ordine che un ingegnere apocrifo. Resteranno 899 i sostenitori del cav. e sedicente ingegnere Marchiori.

Lendinara, 9 agosto.

Ci troviamo di fronte alla lotta; e la faremo seria come l'esige l'importanza sua.

C'erano gli esitanti, ma ogni esitanza ormai è rotta; siamo tutti decisi a non dare requie al trasformismo, nel quale fatalmente l'on. Marchiori ha immedesimato il proprio nome.

Non l'on. Giuseppe Marchiori ma noi dobbiamo combattere il rappresentante del trasformismo demoralizzatore.

Per nulla noi siamo i concittadini di Alberto Mario e della veneranda sua vedova; dobbiamo tutelarne e far trionfare le tradizioni ed i principi sacrosanti; non riguardi di amicizia e di parentela ci possono costringere a bassezze o a mancare di fede ai nostri principi; noi vogliamo e dobbiamo lottare, pur contro il Marchiori, pel trionfo dell'avv. A. Marin, l'uomo tanto amato e stimato dal povero Alberto Mario l'indimenticabile campione della democrazia.

Votando per Marin noi pensiamo di votare per il povero Mario e penseremo agli onesti principi da lui patrocinati. Ecco perchè anche Lendinara si terrà, come sempre, superiore agli interessi locali e guarderà ai principi, essa che già elesse Garibaldi e

tre per essere la modista delle vostre bambole, l'ortolanella dei vostri giardinetti e giocherà più che mi sarà possibile tardando più che potrà ad allungare le mie vesticciole e darmi l'incasso grave di signorina. (Con calore). Ma sì! sì, giochiamo sempre facciamo le donne piccine perchè quelle povere donne dottoresse sono alla berlina, eppoi provano il capogiro a guardare tanto dall'altro il nostro piccolo mondo. Suvvia pensiamo alla nostra festa; Corina hai imparato il discorso?..

Corina. Eh sì! ma con grande fatica perchè non è in versi e con le rime.

Emma. Me ne dispiace, ma questo difetto di rime non guasterà tanto.

Dirce. Eppure tuo fratello aveva promesso di fare un sonetto.

Emma. È vero ma egli mi ha confessato che per questa volta le Muse gli fecero spallucce.

Corina. Ooh... le Muse!... Adesso poi non potrai schermirti più dal parlarne.

Bice. Sono conoscenza di tuo fra-

Mario le cui tradizioni si personificano oggi in Alessandro Marin.

Quale vergogna sarebbe per Lendinara se essa rinnegasse il suo passato! Ma, siatene sicuri, ciò non sarà; essa si mostrerà ancora degna del proprio nome ad ogni costo al di sopra di ogni riguardo locale.

Occhiobello, 10 agosto.

Il governo adopera le sue più male arti, ma è tutto inutile, anzi raggiunge il sistema opposto; tutti ne siamo stomacati.

C'erano quelli che nei riguardi degli interessi locali credevano conveniente, non di combattere, ma di stare neutri di fronte alle rielezioni Marchiori; ma quel dirsi a proposito della bonifica: o votate per Marchiori, o altrimenti non l'avrete, quel se no, no ha proprio stomacati gli animi dei più indifferenti.

Il sapere poi quale sia il candidato nostro ci ha viappiù consolati; il Marin è qui amato e stimato assai; tutti sanno quale estremo campione della democrazia egli sia e quanto disinteressato; doppia quindi la ragione per appoggiarlo e sostenerlo.

Noi entriamo perciò fidanti nella lizza; il governo fra promesse e minacce nuove cielo e terra. Ci opprimerà? forse sì e forse no, non ostante certe astensioni che ci limitiamo a proclamare incomprensibili, non volendo dirle di mala fede, la nostra bandiera, siatene sicuri, noi la faremo sventolare superba, come sempre, a difesa dei sacrosanti principi della democrazia, che deve finire col trionfare d'ogni ostacolo di fronte all'attuale demoralizzazione politica di cui è segnapolo l'attuale ministero trasformista in cui si è adesso impancato anche il Marchiori.

Calto, 9 agosto.

Due righe di risposta al corrispondente dell'*Euganeo*. A Calto, paese del Veneto e non della Croazia, si conoscono i doveri di civiltà quanto altrove; a Calto non v'è davvero persona che abbia fatto o faccia il mestiere del poliziotto. E se il poco gentile corrispondente vuol sapere, come io sia venuto a conoscenza del *fiasco* più o meno solenne fatto da' suoi due amici, lo contento subito. Tutto il paese, due ore dopo il colloquio, ne parlava con soddisfazione perchè uno dei due possidenti pregati a far propaganda per il Marchiori, riferì in luogo pubblico, alla presenza di molte persone, per filo e per segno, quanto era stato a lui detto dai signori Rodigini e quanto aveva egli risposto.

E non dovevamo portare a conoscenza del pubblico un fatto, dal quale emerge che i trasformisti, dopo avere strombazzata ai quattro venti la sicurezza della loro vittoria, non si peritano di mendicare il voto di chi non fu mai loro amico politico?

tello, non ci sarà perciò alcun male a raccontarcene qualche cosa.

Dirce. Oh bella!... non sapete che le Muse sono le Madonne...

Bice. Vhel... le Madonne, e vero Emma?..

Emma. Hum!.. benedetta lingua. (Imbrazzata). Ecco quà: precisamente le Muse non sono le Madonne perchè prima delle Madonne c'erano le Muse ed abitavano l'Olimpo. (Con orrore). Oh vespaio abbiamo mai molestato.

B. C. D. (Attorniadola e battendo con festa le mani). Racconta!... Racconta!..

Emma. Le muse insomma sono quelle che mandano le cauzioni ai posti.

Bice. Oh carine!.. E per dove?..

Dirce. Per la posta e per telegrafo!..

Corina. Allora tuo fratello è stato uno spilorcio; poteva telegrafare alle Muse che avremmo pagato noi.

Emma. Ah... ah... lasciatemi ridere. Vedete quante ridicolaggini si dicono dalle fanciulle che vogliono fare le

Rovigo, 9 agosto.

Pubblicazione amena, ed altro.

(Y) — Pubblicasi in questi giorni per cura degli avversari un foglietto intitolato *l'Elettore Illiberale*: è una cosettina amena e deliziosa tanto che vale proprio la pena di occuparsene.

Un *progressista antico e sincero* quasi vergognoso di trovarsi a fianco di alcuni trasformisti della peggiore risma, sente il bisogno di dichiarare in un suo articoluccio che sebbene sia fautore per dovere di gratitudine, della candidatura Marchiori, pure mantiene la sua fede intatta ed è sempre il vecchio liberalone di una volta. — Ecco una nuova categoria di progressisti: i progressisti... antichi: tanto antichi che hanno perfino dimenticato il loro programma.

Poi è data pubblicazione alla nota lettera dell'on. Parenzo, il quale avendo cara la medagliuzza aurea che sta appesa alla catenella del suo orologio, non volle abbandonare i vecchi amici di Rovigo: l'onorevole Parenzo sbraita a Montecitorio contro il Governo, e poi caldeggia le candidature Depretine: memorando esempio di coerenza politica!

Abbandoniamo l'on. Severino Sani al giudizio dei suoi elettori.

Infine si parla del nostro candidato che i colendissimi membri del comitato Marchioriano dicono di non conoscere: è naturale. — Chi conosce da vicino la malleabilità politica del Marchiori, ed il falso patriottismo di questo uomo che votò contro l'abolizione della tassa del macinato, e contro la legge degli infortuni del lavoro, non può e non sarebbe degno di conoscere l'avvocato Marin Alessandro, il quale mantenne sempre pura ed incontaminata la camicia di Garibaldi.

Le pressioni usate dai sostenitori del Marchiori sono senza numero. — Sappiamo da sicura fonte che molte firme di adesione al programma Marchioriano vennero addirittura carpite, e che qualche membro del Comitato che propugna la candidatura avversaria si valse dell'autorità inerente all'ufficio pubblico che copre, per ottenere la firma di parecchi impiegati e dipendenti. In provincia si mendicarono perfino le autorevoli firme di qualche maestro provetto nell'usura e di qualche confidente della polizia, e tutto ciò per aggiungere prestigio ad un program-

dottorone, e la figlia del medico ne dice di quelle da far ridere le galline.

Dirce. Ebbene ti prometto, mia buona Emma, di non invidiare mai più le fanciulle dottoresse, e mi accontenterò delle cose semplici.

Emma. Brava! Eccoti un bacione. (Assesando la Corina). Ora a te, Corina, recita un'ultima volta il nostro ringraziamento; ma proprio come tu fossi dinanzi all'uditorio, e sii certa che sarà accolto anche in prosa.

Corina. Onorevoli autorità ed eletto uditorio!.. Per esprimervi in... prosa (smorfietta) i vivi sensi di gratitudine e di affetto per questa solenne festa, con tanto amore preparata, vi dirò che: i nostri teneri cuori comprendono dalla dolce commozione di cui sono ricolmi tale testimonianza di benignità e quanto sia tanto il dovere di corrispondervi. E credetelo; noi indoviniamo tutto il bello ed il buono che voi vi studiate amorosamente di farci comprendere festeggiandoci più del nostro pochissimo merito. Sì, questo largo premio

ma elettorale, e per gettare polvere negli occhi dei gonzi.

Ad onta delle smentite del Comitato Marchioriano posso assicurarvi nel modo più categorico che la circolare diretta a taluni parroci per appoggiare la candidatura trasformista è stata fatta da uno dei firmatari del programma che raccomanda questa candidatura. Che ne dirà il corrispondente dell'*Euganeo*? forse se ne starà zitto poichè ognuno sa, che esso si trova in buona compagnia collo scrittore anonimo.

POVERA VENEZIA!

Siamo davanti al rimaneggiamento del dazio consumo ed il governo trasformista — auspici il ministro delle finanze senatore Magliani e il suo segretario G. Marchiori — vuole approfittarne per rendere ancora più dura la vita dei comuni.

Difatti se a Roma si chiede un aumento di annue L. 800,000, se ne chiedono lire 200,000 a Venezia come a Torino e così via via.

I giornali di Torino protestano e protestano del pari i veneziani contro la patente ingiustizia.

Domandiamo noi pure quale è il torto che ha Torino per essere la culla della Dinastia e per lottare così vigorosamente contro il degradamento proprio e per tenere vivi gli interessi della classe operaia.

Domandiamo in ispezialità che cosa abbia fatto Venezia per meritarsi tanta persecuzione — essa così buona e gentile, essa che per la specialissima propria condizione ha tanti aggravii speciali di manutenzione, cosicchè non si sa nemmeno come possa sorreggersi. Povera Venezia! essa è così compensata della sua docilità al governo e delle dimostrazioni alla Dinastia!

Povera Venezia! vi mandano ogni anno la Corte a darvi la vita e quindi si vogliono far pagare la artificialità del movimento di quei giorni!

Povera Venezia! ne lodano gli operai per la bravura nelle opere dell'arsenale e vogliono che paghino le lodi col rincarimento del pane!

Ecco che cosa si guadagna ad essere sommessi ed onesti!

Quale infamia è questa caccia alle tasche del povero con questo governo trasformista che succhia quanto vi è di più sacro e caro e

che elargite generosi nello scopo di invogliarci vieppiù allo studio e di perseverare nella diligenza, procureremo di meritargli più degnamente l'anno venturo. Noi siamo donne piccine, eppure ci auguriamo di rimanere sempre così per godere di queste solennità. Solennità che sono le più splendide feste della giovinezza, e durante le quali i nostri teneri cuori possono rivelarvi i loro palpiti di gratitudine, e le nostre labbra benedirvi calorosamente, sicure che voi sorriderete di compiacenza a questo linguaggio semplice e vero insegnatoci da voi.

Bice. E non spediteci per la posta dal signor Olimpo...

Dirce. E senza le rime delle Muse...

Emma. Amen!..

Tutte. (Disposte in semicerchio si sprofonderanno, in una riverenza alla cinese). Ameeen!..

FINE.

Appendice

3

SATURNO DE-SCOTTI

LE FANCIULLE DOTTORESSE

Dialogo

Dirce. Proprio un prodigio, una rarità perchè ieri sera declamò una poesia tanto lunga da sudare per la fatica. Desidero che tu me ne spieghi qualche brano; eccoti il libro. Suvvia sii buona, accontentami.

Emma. No, anzi non parliamone punto. Tuo nonno che è quel pò di uomo diceva in questo momento a mio fratello che tu ascoltavi imbambolata quella fanciulla portentosa senza dare nessun indizio di quella vivacità che hai rivelato recitando una delle nostre favolette e commedie... Ma acqua in bocca, e non ne parliamo più!.. Io che sono la più vecchia mi farò più piccina di voi

prezioso! Ed è questo il governo che dà con una mano per levare coll'altra, come possono vedere anche gli elettori del Polesine, ai quali si promettono tante cose per la bonifica, salvo non mantenere.

Tutto ciò nel modo più lubrico — auspici Magliani ministro delle finanze e Marchiori suo segretario.

Corriere Veneto

Conegliano. — Sono partiti diretti a Gorizia trenta studenti della Scuola Eneologica; li accompagnano i professori Cerletti e Cittolini. Da Gorizia si recheranno per qualche giorno in Tedeschiera; scopo del viaggio è quello di studiare i diversi sistemi di coltivazione della vite.

Pieveve. — Ci scrivono: Il forno a sistema americano fu chiuso perchè occorreva riparare ad una parete una piccola crepatura; e quindi occorreva raffreddarlo tenendolo perciò inattivo per cinque giorni. Ora tutto è in ordine.

Rovigo. — Riuscitissima l'Accademia di scherma; bellissimi fra gli altri gli assalti fra il maestro Cesarano e il conte Negri, fra il Ricci e il Girolini, fra lo Scanzi e Dal Molin ecc. ecc.

Vicenza. — Il nuovo consiglio provinciale colla nomina delle cariche si mostrò anticlericale.

Rovigo. — Venne regolato l'uso dei velocipedi e velocimani.

Corriere Provinciale

Anguillara. — Al Taglio si incendiò un casolare di canne palustri del sig. Naccari Pietro, affittato a Greggio Luigi, sembra a causa dei ragazzi giocando con zolfanelli.

Il casolare rimase distrutto con danno di L. 800 al proprietario; furono pure distrutte le masserizie e danaro con danno di lire 1400; non erano assicurati.

Castelbaldo. — Le persecuzioni delle autorità non hanno termine; riuscite le elezioni in senso favorevole agli amministratori comunali fu mandato sul luogo un impiegato provinciale a fare una inchiesta. Naturalmente l'inchiesta, sebbene condotta con tutta diligenza, non condusse che al punto presumibile, quello cioè, di riconoscere la perfetta regolarità dell'andamento di quella amministrazione, che risponde a tutte le esigenze dell'odierno progresso e conserva nel tempo stesso il massimo ordine e la più accurata economia, in modo appunto da riuscire il modello delle amministrazioni.

— In Cassazione la sentenza del prete fu annullata; il processo verrà rifatto davanti al Tribunale di Padova.

Este. — Ci scrivono: Il Consiglio Comunale a voti unanimi respingeva le dimissioni della Giunta Municipale; difatti è unanime il desiderio di vedere gli egregi amministratori del Comune condurre a termine i vari progetti che alla città d'Este devono ridare vita. Però è per questo che spiacce il sentire come l'egregio ing. Marino Pedrazzoli rimane fermo nel proposito di non voler ritirare le dimissioni.

Creda l'egregio ingegner Pedrazzoli che egli gode unanimi simpatie; e quindi egli acquisterà nuovi diritti alla pubblica benemeranza presso quanti amano in Este un'amministrazione seria e ordinata, qualora voglia desistere dal suo proposito.

Coraggio, egregio simpaticissimo Pedrazzoli! Bisogna che Ella pure, assieme ai suoi degnissimi colleghi, continui a prestare il suo ingegno a favore di una città che del suo ingegno e di quello dei suoi colleghi fa tanto calcolo.

Cronaca Cittadina

Ancora la Banca Veneta. — E' una campagna regolare che abbiamo impresso su questo argomento, nè risteremo fino a che non abbiamo o vinto o perduta la speranza, non di vincere ma di poter lottare; per nulla in testa al giornale nostro sta scritto: *gutta cavat lapidem.*

Il processo per le malversazioni della Banca Veneta durerà cinque, sei, forse sette mesi; vi saranno una ventina d'avvocati; una ventina di imputati; cinquecento testimoni.

Come volete che quella gente si trovi in quella sala, specie se è vero che anche il pubblico ha diritto a trovarsi là?

Che cosa poi sarà dei poveri giurati costretti, dopo mesi e mesi di fatica, a rimanere chiusi per pronunciare il verdetto per giorni e notti?

L'attuale Corte d'Assise è impossibile; parlasi già della riduzione della Sala della Ragione. Questo è certo che un locale migliore debbesi trovare e che lo stesso cav. Mosconi ebbe ad esprimere la sua favorevole opinione in proposito.

Si provveda a tempo. **Lettera.** — Sappiamo che sabato all'Istituto di scienze lettere ed arti il comm. Luigi Luzzati leggerà sulla libertà di coscienza nel secolo XIV. E' un lavoro che ci dicono meraviglioso e destinato ad un vero successo; ce ne rioccuperemo a tempo e luogo.

Beneficenza. — Il sig. barone cav. Giuseppe Treves dei Bonfili, nella luttuosa circostanza della morte del benamato di Lui genitore comm. Giacomo, largi alla Congregazione di Carità la somma di L. 2000.

La Congregazione che si onora di avere a suo vice-presidente il donatore barone Giuseppe, nell'atto che gli rende pubblico tributo di riconoscenza, esprime a lui ed alla nobile famiglia la più sentite condoglianza.

— La Presidenza degli Asili Infantili ringrazia vivamente la Nob. Famiglia Treves dei Bonfili per la generosa elargizione di L. 500 fatta a questo Istituto in occasione della mancanza ai vivi del suo caro estinto Giacomo Treves dei Bonfili.

L'Ospedale civile ringrazia per la elargizione di L. 2000 e l'Ospizio Marino per quella di L. 600.

Passaggio. — La Regina e il principe di Napoli con seguito provenienti da Venezia passeranno stasera alla nostra stazione ferroviaria alle ore 6.52.

Fra le ruote. — A mezzogiorno, ieri, in Via Morsari un ragazzino montando, com'è pessima abitudine dei nostri monelli, sopra una bara vuota di mugnai, poneva il piede fra la ruota e la cassa centrale della *barra*; girando la ruota pososi egli a urlare, nè sappiamo come ai due conduttori, aiutati dalla gente accorsa, possa essere riuscito di fermare il veicolo, di estrarre la ruota e salvare quell'imprudente ragazzo senza che ne succedesse alcuna disgrazia.

Onore a quei bravissimi due conduttori, i quali fecero tale miracolo col loro colpo d'occhio che davvero meritano una ricompensa dalle autorità. Ci spiace non poterne conoscere il nome; ma s'abbiano istessamente un plauso sincero.

E i nostri monelli imparino a non esporsi a seri pericoli coi loro giochi imprudenti.

Ferimento. — Bosso Pietro di anni 16 di Brugine veniva ieri ricoverato in questo Civico Ospedale per ferita al rediale del medio dalla mano sinistra, ferita riportata accidentalmente entrando nella propria abitazione giacchè rimaneva preso tra le stanghe del biroccio ed il muro.

Suicidio. — Il Giacomo Treves già direttore del *Giornale degli Erudditi* di qui, quello stesso che mesi addietro tentò avvelenarsi in un albergo di Firenze, mentre in questi giorni trovavasi a Reggio d'Emilia si sarebbe scaricato una revolverata al cuore quando, disposti i suoi bauli per la partenza, era chiamato dal cameriere. Invece il colpo non produsse che una leggera ferita guaribile in cinque o sei giorni.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 9° Reggimento Fanteria stasera dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia — Nabucco — Verdi.
3. Mazurka — Tranquilla — Keller.
4. Cavatina — Alzira — Verdi.
5. Pot pourri — La Traviata — Verdi.
6. Marcia — N. N.

Una al di. — Andava debitore un tale verso un mercante di non so qual somma, e domandato del pagamento disse:

— Fra pochi giorni abbiamo l'anno nuovo, ed allora, com'è costume, verrò a farle le mie felicitazioni, e soddisferò in pari tempo il mio debito.

— Pagatemi soltanto, rispose il creditore, e mi feliciterò da me stesso.

Bollettino dello Stato Civile

dell'8 agosto

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 1.

Matrimoni. — Tonello Giacomo fu Luigi, cameriere, celibe, con Gaigiardo Regina di Biaggio, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Parisotto Ines di Antonio, d'anni 1 — Antonelli Finco Maria fu Lorenzo, d'anni 85, possidente, coniugata — Menegon Luigia di Carlo, di mesi 6 — Vania Giacomo di Luigi, d'anni 1 — Balliello Antonio di Antonio, d'anni 13 1/2 — Pinato Agostino di Carlo, d'anni 2. Tutti di Padova.

Ferlan Antonio fu Tomaso, d'anni 54 1/2, contadino, coniugato di Mandria.

LISTINO BORSA

Padova 11 Agosto

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	
Fine corrente	»	94.80. —
Fine prossimo	»	94.92. —
Genove	»	78.20. —
Banco Note	»	2.03. —
Marche	»	1.24. —
Banche Nazionali	»	2175. —
Mobiliare italiano	»	843.50. —
Costruzioni Venete	»	284. —
Banche Venete	»	291. —
Colonificio Venez.	»	190. —
Tramvia Padovano	»	410. —
Guidovie Cent. Ven.	»	103. —

Il sottoscritto afferma di aver ottenuto soddisfacentissimi risultati dalla somministrazione delle Acque di Sales e Monte Alfeo.

Dott. DAVIDE DURAND.

Genova, marzo 1885.
Concessionari: A. MANZONI e C.
Milano, Roma e Napoli.

Diario Storico Italiano

11 AGOSTO

In questo giorno nel 1687, la Repubblica Veneta riconosceva a Francesco Morosini che era tornato glorioso dalle conquiste fatte della Morea, di Patrasso, di Lepanto, di Corinto e d'Atene, gli decretò il titolo di Peloponnesiaco, gli fa scolpire una statua e sotto la effigie, la scritta: « Francisco Mauroceno Peloponnesiaco ad huc viventi Senatus », che pur oggi si ammira nella Sala del Maggior Consiglio. Mai onore fu più giustamente meritato!

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Malvano intende attuare il nuovo organico del suo ministero degli esteri approvato dal parlamento e che Mancini non osò attuare.

Russia e Inghilterra intendono fare pratiche per l'abolizione della bisca di Monte Carlo.

Parlasi per settembre di un convegno dei capi di opposizione.

Rilevasi lo stato anormale del comando delle truppe in Africa; il colonnello ha il comando sovra del contrammiraglio. Si manderebbe a Massaua un generale, ovvero si affiderebbe il comando in capo al comandante della flotta.

(Nostrì dispacci)

Roma, 11, ore 9.20 ant.

La *Democrazia* diretta dall'onorev. Cavallotti uscirà il 1. settembre.

— Il missionario Bonomi organizzò una spedizione per liberare i suoi compagni prigionieri del Madhy.

— Il processo contro Marini e Albani imputati di cospirazione avrà luogo in ottobre.

— Si smentisce il convegno dell'opposizione a Belgrate.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10. — Fu inaugurata la conferenza telegrafica internazionale. Sulla proposta del delegato inglese furono eletti presidente Stephan ministro delle poste, vice presidente Itake direttore del dipartimento dei telegrafi. Fu adottato il regolamento della conferenza di Londra. Furono istituite due commissioni. Il discorso inaugurale di Stephan esprime la convinzione che la conferenza riuscirà a fare partecipare alle classi meno agiate i vantaggi del telegrafo.

Lione, 9. — Ferry pronunciò un discorso e disse che credette giammai al pericolo sociale, che non esiste in Francia, ma teme che l'agitazione sterile dei turbolenti possa avere per effetto d'impedire alle elezioni prossime di dare una maggioranza governativa.

In Africa

Londra, 10. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Gli abissini si recarono in soccorso della guarnigione del forte Jarre o Jerdah al sud di Kassala. La guarnigione composta di 400 uomini, passò di già sul territorio abissino.

Algeri, 10. — Il caldo eccessivo cagiona malattie perniciose. Vi furono 46 morti fulminati a Bona in quattro giorni per congestioni cerebrali. — Molti morti d'insolazione a Philippeville e Bougie; l'ospedale di Setif è pieno. Molti casi di folia per febbre cerebrale.

— L'oidium continua a inferire nella regione di Setif.

Cairo, 10. — Chermiside telegrafa che ricevette delle lettere dal campo di Ras-Alula, nelle quali gli si annunzia che gli insorti attaccarono in luglio Algeden, 50 miglia distante da Kassala — Furono respinti, perdettero 7 capi e 370 uomini. La guarnigione soffre la fame. Ras-Alula raduna truppe.

Nel Tonchino

Parigi, 10. — Courcy telegrafa che i capi delle bandiere nere sono scomparsi; le loro bande momentaneamente si disporono.

Il cholera si è manifestato nell'ospedale di Haiphong.

Il vescovo di Quinhone annunzia il massacro di cinque missionari e di molti cristiani nelle provincie di Bindink e Phayen. 8000 cristiani si sono rifugiati sulle possessioni di Quinhone occupate dai francesi. Il generale Prudhomme recasi a Quinhone.

Il cholera

Marsiglia, 10. — Da ieri alle 5 fino a oggi alle 1 pom. 17 decessi.

Marsiglia, 10. — Il numero dei cholerosi pumenta. Oggi l'ospedale del Pharo incomincia a ricevere i malati.

Uruguay, 10. — I porti dell'Uruguay sono chiusi alle provenienze

porti contaminati. Le navi di qualsiasi provenienza aventi ammalati sospetti si respingeranno.

Bio Janeiro, 10. — Le provenienze da Marsiglia subiranno la quarantena.

Copenaghen, 10. — Quarantena per provenienze di Spagna e dai porti francesi del Mediterraneo.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

SITUAZIONE 31 LUGLIO

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
SOCIETA' ANONIMA
SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA
Vedi IV Padova

A. M. D. Fontana

DENTISTA - CHIRURGO

DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturazione di Denti. Applica *Denti* e *Dentifere* secondo la nuova invenzione *senza dolori*.

Contro le Zanzare

L'Acqua Aurora inventata e fabbricata da Antonio Bulgarelli, premiata all'Esposizione di Torino per le sue distinte qualità di Aromi igienici, di cui è composta è superiore di molto all'acqua di Felsina ed altre da toilette.

Da ripetute esperienze fatte fu trovata anche utilissima per allontanare le *Zanzare*, bagnandosi la faccia e le mani con detta Acqua prima di coricarsi: in questo modo si dormiranno i sonni tranquilli.

Vendesi al prezzo di L. una la bottiglia, dall'inventore e fabbricatore A. Bulgarelli in Padova.

Provare l'Estratto

CARNE PISONIS

e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria per il VENETO la ditta L. E. Comini, Verona, Portici di piazza Brà N. 26.

Rappresentante in Padova sig. *Bisacco Giuseppe*, Piazza Cavour. Vendita presso tutti i salumai e droghieri.

Premiata Officina

DI LUIGI BOTTACIN

APPARECCHIATORE A GAZ

PADOVA VIA SAN MATTEO

Fabbrica e deposito *Pompe Idrauliche* in ispezialità d'asciugamenti per Ponti, Manufatti e Pozzi.

Le suddette Pompe si vendono e si noleggianno.

Si garantisce la capacità delle medesime.

POMPA N. 1	100 Litri) PER MINUTO
" 2	220 "	
" 3	320 "	

POMPA VERA ROTATIVA IN BRONZO

L'unica fra le Pompe conosciute oggi in Europa che abbia dato le migliori referenze per la sua solidità, semplicità, resistenza, eleganza e prezzo.

È speciale per *travaso, carico o scarico del vino, birra, olio, spirito e qualunque altro liquido*, - può essere adoperata per ogni uso, come a servizio di stabilimenti, fabbriche, industrie, alberghi ecc.

È la più solida delle pompe, senza valvole e senza interruzione - non produce alcun rumore - occupa pochissimo spazio - può essere mossa tanto a mano che a motore a qualunque altezza - e la sua aspirazione è garantita superiore a qualunque altra pompa tecnicamente sin oggi conosciuta.

Si fornisce pure qualunque altro modello e servizio di *pompa* comune, per giardino.

Capacità per minuto Litri 60, 80, 100, 120 e 150.



